



Donne in Politica: Esserci Contare Valere
Intervento Dott.ssa Maria Teresa Calabrò
Consigliere Capo Ufficio Servizio Rapporti internazionali Camera dei Deputati

Nell'attuale legislatura le eurodeputate italiane rappresentano il 41% degli eletti italiani, in linea con la media del Parlamento europeo. L'intera presenza di donne nell'ambito del Parlamento europeo è elevata e abbiamo anche incarichi di vertice nel Parlamento europeo. Sette donne su 14 sono vicepresidenti – quindi la metà – 2 donne su 5 sono questori e sono 9 i presidenti donne di commissione e sottocommissione. E soprattutto abbiamo posizioni di vertice: Ursula von der Leyen che è Presidente della Commissione Europea, poi abbiamo Roberta Metsola che è Presidente del Parlamento Europeo e Christine Lagarde che è Presidente della Banca Centrale Europea. Quindi, diciamo, in Europa c'è una rappresentanza concreta.

Per quanto riguarda il Governo Italiano, la prima donna Ministro è Tina Anselmi, e non a caso Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, che fece una politica di svolta per il nostro Paese nel 1976 – nel terzo Governo Andreotti – quindi ben 30 anni dopo il voto alle donne. Solo dal 1983, con il quinto Governo Fanfani, la presenza delle donne è diventata costante. Per quanto riguarda gli ultimi Governi, nel primo Governo Conte ci sono state 6 Ministre su 19, nel secondo Governo Conte e nel Governo Draghi, entrambi, 8 Ministre donne su 16, mentre nell'attuale Governo abbiamo la Presidente del Consiglio e 6 donne su 24 Ministri. Quasi sempre, i rami di competenza delle Ministre sono famiglia, questioni sociali, sanità. Diciamo qual è la media delle donne di governo: la percentuale, attualmente, in Italia è 25%, la media europea è del 33,4% e la presenza di donne nella compagine governativa in molti Paesi europei va oltre la parità: in Finlandia la presenza femminile è del 63,3%, in Belgio del 55%, nei Paesi Bassi del 50%, in Francia del 50%, e poi seguono Germania, Svezia, Spagna e Austria. Do un po' di numeri perché i processi – secondo me – si realizzano.

Alla Corte Costituzionale abbiamo avuto per la prima volta una Presidenza femminile, Marta Cartabia nel 2019, e a lei poi è seguita Silvana Sciarra. Attualmente le donne giudice della Corte sono tre: Antonella Sciarra Alibrandi, Emanuela Navarretta e Maria Rosaria San Giorgio. Di tutte le otto donne che, nella storia, hanno fatto parte della Corte, segnalo che una sola è stata eletta dal Parlamento, una dalla Cassazione e sei nominate dal Presidente della Repubblica. God save Mattarella.

La presenza femminile nelle assemblee regionali italiane si attesta, in media, attorno al 23%, di fronte a una media europea del 35,7%. Abbiamo due donne Presidenti di Regione. Negli Enti Locali, a seguito delle riforme tese a incentivare la parità di genere delle normative – peraltro anche a livello europeo – la rappresentanza femminile risulta in crescita, ma in modo non omologo, non continuo, ma si evidenzia in ogni caso una sottorappresentazione delle donne. In termini percentuali, la presenza femminile è cresciuta soprattutto a livello comunale mentre l'aumento è più contenuto in ambito provinciale e regionale. Nelle autorità indipendenti ci sono 13 donne e l'autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza è guidata da una donna.

Vi do gli ultimi dati dell'istituto europeo per l'uguaglianza di genere, in cui l'Italia ha ottenuto un punteggio di 68,2 su 100, maggiore di 3 punti rispetto al '22, ma inferiore rispetto alla media europea, anche se l'Italia ha fatto registrare dei progressi. Sempre secondo questo istituto di analisi per l'uguaglianza di genere, l'Italia registra dei progressi soprattutto in ambito della salute, ma ha costantemente il punteggio più basso di tutti gli Stati membri dell'Unione Europea nel settore del Lavoro – dove è costantemente all'ultimo posto – e permangono elevati livelli di disuguaglianza di genere specificatamente nei sottodomini della partecipazione sul luogo di lavoro e della qualità del lavoro.

Vorrei ricordare – stiamo parlando della parte politica – che ci sono dei grossi progressi per quanto riguarda le posizioni di potere all'interno delle Pubbliche Amministrazioni, che fanno parte anche della mia storia personale, si tratta di persone con le quali ho sempre lavorato. Per cui, abbiamo avuto per la prima volta negli ultimi anni due Segretarie Generali a capo di Camera e Senato – la Segretaria Generale della Camera è stata Lucia Pagano e Elisabetta Serafin nel Senato – abbiamo, per la prima volta, un Avvocato Generale donna, Gabriella Palmieri Sandulli, che tra l'altro potrebbe essere nominata nella Corte Costituzionale, e abbiamo una

Ragioniere Generale dello Stato per la prima volta donna che è Daria Perrotta. Fino all'altro ieri è stata direttrice del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza quella che poi era già stata il primo Segretario Generale donna del Ministero degli Esteri, l'Ambasciatrice Elisabetta Belloni.

I dati statistici per le elezioni mettono in rilievo che, in tutti i collegi, la percentuale di donne elette è sempre inferiore rispetto alla percentuale di donne candidate, viceversa per gli uomini la percentuale degli eletti è sempre superiore rispetto alla percentuale dei candidati.

Cos'è che esce fuori? C'è un quadro di sempre maggiore presenza. È importante avere un Presidente del Consiglio. Una cosa che noi abbiamo, inaugurata dalla Boldrini – molto bella – è la Sala delle Donne alla Camera, che vi invito a visitare, in cui ci sono le fotografie delle 21 Madri Costituenti, le prime sindache, le prime donne che hanno ricoperto posizioni al vertice, come Tina Anselmi, Nilde Iotti, Anna Nenna D'Antonio come prima presidente del Consiglio regionale. E poi c'erano tre specchi. Questa cosa era stata vista nel Parlamento svedese dalla Boldrini e ha voluto questi specchi in cui le donne si potessero specchiare perché mancavano ancora la Presidente della Corte Costituzionale, la Presidente del Senato, la Presidente del Consiglio e la Presidente della Repubblica – anzi, lo specchio per la Presidente della Corte Costituzionale non era tra i tre. Nel corso di 5/6 anni abbiamo avuto l'elezione di una Presidente della Corte Costituzionale, l'elezione della Casellati – Presidente del Senato – e la Meloni. Quindi, abbiamo uno scenario di questo tipo, e lo dico perché voi siete politici per cui avete la sensibilità politica di capire quello che sto dicendo: abbiamo che la prima Presidente della Camera è stata Nilde Iotti, la prima donna Presidente del Consiglio Regionale Anna Nenna D'Antonio, la prima donna Ministro Tina Anselmi, poi abbiamo la Cartabia primo Presidente donna della Corte Costituzionale, la Casellati Presidente del Senato, e la Meloni come Presidente del Consiglio. Quindi questo trend è bipartisan: abbiamo avuto prima donne di Centro e di Sinistra, ora donne di Centro e di Destra. Ve lo dico perché ognuno fa le sue considerazioni, era una cosa che mi premeva segnalare.

Un'ultima cosa che vorrei dire, se c'è un progresso nel Paese, in modo bipartisan, cioè c'è un'acquisizione di senso di responsabilità e di posizioni di potere da parte delle donne, purtroppo abbiamo ancora l'enorme problema evidenziato dai dati sul femminicidio in Italia: 130 donne nel 2022, 120 nel 2023, 113 nel 2024 e già uno nel 2025. E poi vorrei riportare una cosa, perché è un aspetto che seguo per ragioni di lavoro, vale a dire il progresso della posizione femminile nel mondo. Abbiamo incontrato, nell'ultima riunione del marzo dell'anno scorso, la rappresentante speciale del segretario generale dell'Onu per la violenza sessuale, Pramila Patten, la quale ci ha detto che nel 2023 si è registrato un incremento delle violenze di genere del 49% rispetto all'anno precedente. Le situazioni di conflitto, nel mondo, vedono come prime vittime le donne perché la violenza di genere è un'arma di guerra specifica.

Abbiamo parlato dell'Italia, e dell'Europa, dove c'è un processo di crescita. Adesso non vi porto statistiche ma più una mia valutazione: la donna, nel resto del mondo, vive in ben altre situazioni, e questo dobbiamo averlo molto presente perché noi donne occidentali abbiamo anche la responsabilità – intanto – di difendere quello che abbiamo conquistato, che le nostre madri hanno conquistato, che le nostre nonne hanno conquistato, per le nostre figlie, ma anche di valorizzarlo agli occhi del mondo come valore primo della Democrazia di un Paese. La Democrazia occidentale è una Democrazia che propugna la parità tra uomini e donne. Noi siamo scontente, perché ancora non ci siamo, ma signore mie, io sono stata in Afghanistan, venti anni fa, ed era molto meglio di oggi. Ci siamo tutte tagliate i capelli, pensiamo alle donne Afghane; guardiamo bene a quella che è la situazione globale: 20 o 25 anni fa, in America Latina, le Presidenti della Repubblica erano la Bachelet, la de Kirchner – possono piacere o no – ma c'erano delle donne. Oggi il trend mondiale, è una mia percezione, va nel senso opposto. Quindi, andiamo avanti con dignità e anche con un senso di corpo, come lo hanno avuto le Madri Costituenti e come l'hanno avuto le donne della Resistenza, ricordandoci che per le donne sarà sempre Resistenza perché ancora, come diceva John Lennon, *woman is the nigger of the world*. Grazie.

Roma, 18-19 gennaio 2025